



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia
nel primo semestre del 2008

La nuova serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprenderà i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'economia della Puglia nel primo semestre del 2008

La nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia - Corso Cavour, 4 – 70121 Bari – tel. 080 5731111

Nei primi nove mesi del 2008 l'attività produttiva in Puglia ha mostrato segnali di ulteriore rallentamento. La produzione industriale ha risentito del calo della domanda interna. Le vendite all'estero hanno evidenziato una dinamica nel complesso sostenuta per effetto dell'andamento particolarmente favorevole di alcuni comparti: chimico, mezzi di trasporto, macchine e apparecchi meccanici. Continuano tuttavia le difficoltà dei settori della moda e del mobile. L'attività del settore delle costruzioni si è mantenuta sui livelli dell'anno precedente. Le vendite al dettaglio della grande distribuzione hanno registrato un rallentamento mentre quelle di autovetture una sensibile flessione. Il comparto turistico ha mostrato invece un andamento positivo, evidenziando un'accelerazione degli arrivi e delle presenze. L'occupazione ha proseguito la fase di crescita avviata nel secondo semestre del 2005, sebbene a un ritmo inferiore rispetto al 2007. Per la prima volta dal 2004, il tasso di disoccupazione è aumentato. Nei primi otto mesi dell'anno i prestiti bancari alle imprese e alle famiglie, includendo quelli ceduti attraverso operazioni di cartolarizzazione, hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti. Nel primo semestre dell'anno la rischiosità dei prestiti si è mantenuta su livelli contenuti.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

L'industria

Nei primi nove mesi dell'anno la dinamica della produzione industriale ha risentito dell'indebolimento della domanda interna e delle incertezze sulla futura evoluzione della congiuntura. Dopo essere rapidamente diminuito nel primo trimestre dell'anno, l'indicatore qualitativo dell'ISAE sul livello degli ordini si è successivamente stabilizzato sui valori minimi del 2008 (tav. a1). L'indicatore sul livello della produzione ha registrato una dinamica analoga, attestandosi nei mesi estivi sui livelli minimi dell'anno (fig. 1; tav. a1).

In base ai risultati di un sondaggio su 308 imprese con almeno 20 addetti dell'industria in senso stretto condotto dalla Banca d'Italia nei mesi di settembre e ottobre, è emersa una sostanziale stagnazione dell'attività produttiva nei primi nove mesi dell'anno, in ulteriore peggioramento rispetto al 2007. La quota di imprese che si attende una flessione del fatturato nel periodo in esame è risultata lievemente superiore a quella che ne ha previsto un aumento (rispettivamente pari al 33 e al 30 per cento). La medesima rilevazione dell'anno precedente mostrava un saldo ampliamente positivo (38% a fronte di 22%) di aspettative di un aumento del fatturato. Il calo ha riguardato in maggior misura le imprese con meno di

50 addetti e nei settori della moda e del mobile.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili di tre mesi terminanti nel mese di riferimento.

Nell'ultimo trimestre dell'anno le imprese si attendono un andamento della produzione sostanzialmente stagnante, che rifletterebbe la debolezza della domanda. Le imprese che prevedono una riduzione degli ordini nei successivi sei mesi sono risultate più numerose di quelle che ne prevedono un aumento.

Le aspettative per i prossimi mesi sono improntate alla cautela. Le imprese che si attendono una recessione durante il prossimo semestre rappresentano il 24 per cento del totale, una quota superiore di 14 punti percentuali rispetto a quella della rilevazione

Aggiornato con le informazioni disponibili al 23 ottobre 2008.

Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

del 2007 e di 6 punti percentuali rispetto a quella delle imprese che hanno previsto un'espansione.

Il peggioramento delle aspettative si è riflesso in una riduzione della spesa per investimenti nell'anno in corso rispetto a quella programmata. Per il 2009 le imprese prevedono una riduzione degli investimenti rispetto al 2008.

Le costruzioni

In base ai risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese pugliesi del settore edile, nel primo semestre del 2008 l'attività produttiva si è mantenuta stabile rispetto al medesimo periodo del 2007. Secondo il 60 per cento delle aziende che hanno preso parte all'indagine, gli ultimi sei mesi sono stati infatti caratterizzati da un andamento stagnante della produzione, sia nel comparto delle opere pubbliche sia in quello dell'edilizia privata.

Con riferimento alle previsioni sulla produzione nel secondo semestre del 2008, circa il 40 per cento delle aziende prevede un'espansione dell'attività; analizzando i singoli comparti, le previsioni di un miglioramento della congiuntura tendono a prevalere fra le imprese operanti nel comparto delle opere pubbliche, mentre nell'edilizia privata, compresa quella residenziale, tendono a prevalere le previsioni di un calo nella produzione.

L'andamento stagnante nella produzione e la cautela degli operatori del settore relativa agli scenari futuri tendono ad influenzare l'andamento dei finanziamenti bancari. Sempre in base ai risultati dell'indagine, circa la metà del campione, con una maggiore concentrazione tra le imprese con meno di 50 addetti, prevede una flessione dell'indebitamento bancario. Una quota analoga rileva un inasprimento delle condizioni di offerta del credito, con particolare riferimento al costo dei mutui.

Secondo le stime del CRESME nel corso dei primi 6 mesi del 2008 il valore complessivo delle opere pubbliche appaltate in Puglia si è sensibilmente ridotto (-26,8 per cento) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale (8,8 per cento).

Nella prima metà dell'anno il mercato immobiliare ha rallentato in regione. In base a elaborazioni su dati de *Il Consulente Immobiliare*, l'indice dei prezzi di mercato delle abitazioni nuove è cresciuto del 4,3 per cento a valori correnti sul periodo corrispondente (6,8 per cento nel 2007). Il rallentamento nella dinamica dei prezzi è stato più marcato nelle province di Foggia e Lecce (con un aumento dell'indice pari rispettivamente al 2,4 e al 3,5 per cento).

I servizi

Il commercio. – In base ai dati Unioncamere durante i primi sei mesi del 2008 le vendite della grande distribuzione sono cresciute del 3,2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2007 (4,0 per cento a livello nazionale).

Le indicazioni dell'Istat relative ai primi otto mesi dell'anno indicano una lieve contrazione dei consumi al dettaglio nel Mezzogiorno, soprattutto per i beni non alimentari

Secondo i dati dell'ANFIA, nei primi nove mesi dell'anno si sono sensibilmente ridotte le immatricolazioni in regione di nuove autovetture (-13,0 per cento), in linea con la dinamica registrata nel Mezzogiorno (-13,2 per cento) e in Italia (-11,1 per cento).

Il turismo. – In base ai dati provvisori dell'Assessorato al turismo della Regione Puglia, nei primi otto mesi del 2008 i flussi degli arrivi e delle presenze di turisti in regione sono aumentati rispettivamente del 6,0 e del 3,5 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2007 (rispettivamente 4,4 e 1,9 per cento nel 2007; tav. a4).

Gli scambi con l'estero

Secondo i dati preliminari dell'Istat, nei primi sei mesi dell'anno le esportazioni di beni a prezzi correnti sono aumentate su base annua dell'11,2 per cento (tavv. a2, a3), un ritmo superiore sia a quello nazionale (5,9 per cento) sia alla media delle regioni meridionali continentali (8,8 per cento).

Le esportazioni di prodotti della trasformazione industriale sono cresciute del 12,6 per cento, in accelerazione rispetto agli ultimi anni. L'accelerazione riflette in larga misura l'espansione delle esportazioni del settore della chimica (fig. 2), in particolare dei prodotti farmaceutici, la cui dinamica è anche riconducibile ad una variazione del criterio di attribuzione a livello regionale delle vendite all'estero di una multinazionale con uno stabilimento in Puglia e sede in altra regione.

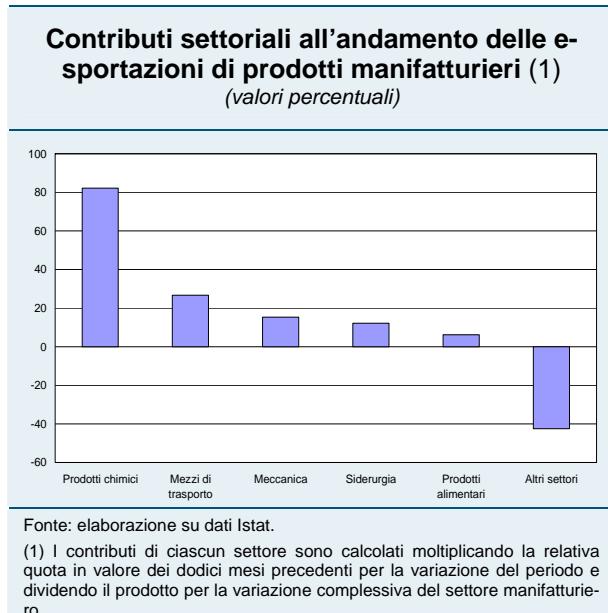
Il settore siderurgico che rappresenta un quarto circa del totale delle esportazioni regionali, ha registrato un incremento del 5,7 per cento, mentre più dinamici sono risultati i settori dei mezzi di trasporto (40,5 per cento) e quello delle macchine e apparecchi meccanici (17,3 per cento).

L'andamento delle esportazioni del settore dei mezzi di trasporto è associato alla forte crescita di due comparti produttivi: quello della componentistica auto (cresciuto del 55,3 per cento), localizzato in provincia di Bari, e quello legato alla produzione di aeromobili dislocato fra le province di Brindisi, Foggia e Taranto.

Nell'ambito del *made in Italy* il settore calzaturiero risulta quello maggiormente penalizzato dalla crisi di competitività (-15,7 per cento). Le esportazioni del settore del tessile e dell'abbigliamento sono cresciute del 2,4 per cento, un ritmo superiore a quello nazionale (0,7 per cento). Il risultato complessivo del settore deriva da andamenti differenziati dei diversi comparti che lo compongono: sono cresciute le vendite all'estero di tessili confezionati e di articoli di maglieria mentre si sono contratte quelle di pellicce e di indumenti in pelle.

Le esportazioni di mobili si sono ridotte del 5,2 per cento per effetto della contrazione delle vendite sui mercati principali rappresentati dal Regno Unito e Stati Uniti, solo in parte compensati dalla crescita sugli altri mercati di riferimento, all'interno dell'area Euro, quali Francia e Germania.

Figura 2



Per quanto riguarda i principali mercati di sbocco delle esportazioni, si registra una contrazione del 4,5 per cento all'interno dell'Unione europea, mentre risultano in aumento le vendite negli altri paesi europei (20,6 per cento), grazie al contributo delle esportazioni di prodotti farmaceutici verso la Svizzera; in America settentrionale (32,8 per cento), si evidenzia un andamento favorevole per i settori siderurgico, della meccanica, degli apparecchi elettrici e dei mezzi di trasporto.

Il mercato del lavoro

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* di fonte Istat, in media in Puglia nel primo semestre del 2008 il numero di occupati è stato pari a 1.298 mila unità, in aumento dello 0,9 per cento su base annua (tav. a5) Il ritmo di crescita in regione della domanda di lavoro è risultato intermedio rispetto a quello a livello nazionale (1,2 per cento) e a quello registrato nel complesso delle regioni del Mezzogiorno (0,4 per

cento).

Nel primo semestre del 2008 il tasso di occupazione è aumentato di quattro decimi di punto percentuale rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, giungendo al 47,4 per cento, un livello sensibilmente inferiore a quello nazionale (59,1 per cento) e leggermente al di sopra di quello del Mezzogiorno (46,5 per cento).

L'aumento della domanda di lavoro si è concentrato nella componente maschile dell'occupazione, in aumento dell'1,1 per cento; l'apporto della componente femminile, aumentata dello 0,5 per cento, alla cresciuta dell'occupazione complessiva in regione è stato contenuto, e inferiore rispetto a quanto osservato a livello nazionale.

L'aumento degli occupati nei servizi (2,6 per cento) ha compensato la contrazione nella domanda di lavoro nel settore agricolo (-9,5 per cento). Nell'ambito dell'industria il numero di occupati si è mantenuto pressoché costante per via degli andamenti contrapposti delle costruzioni (15,1 per cento) e degli altri comparti (-7,5 per cento).

Il numero di persone in cerca di occupazione è aumentato del 6,6 per cento; l'aumento dell'offerta di lavoro ha riguardato in particolare gli inoccupati con precedenti esperienze lavorative (14,7 per cento).

L'espansione dell'offerta di lavoro in misura superiore alla domanda ha comportato nel primo semestre l'aumento del tasso di disoccupazione, passato dall'11,1 per cento del primo semestre del 2007 all'11,6 per cento (12,4 per cento nel Mezzogiorno e 6,9 per cento a livello nazionale).

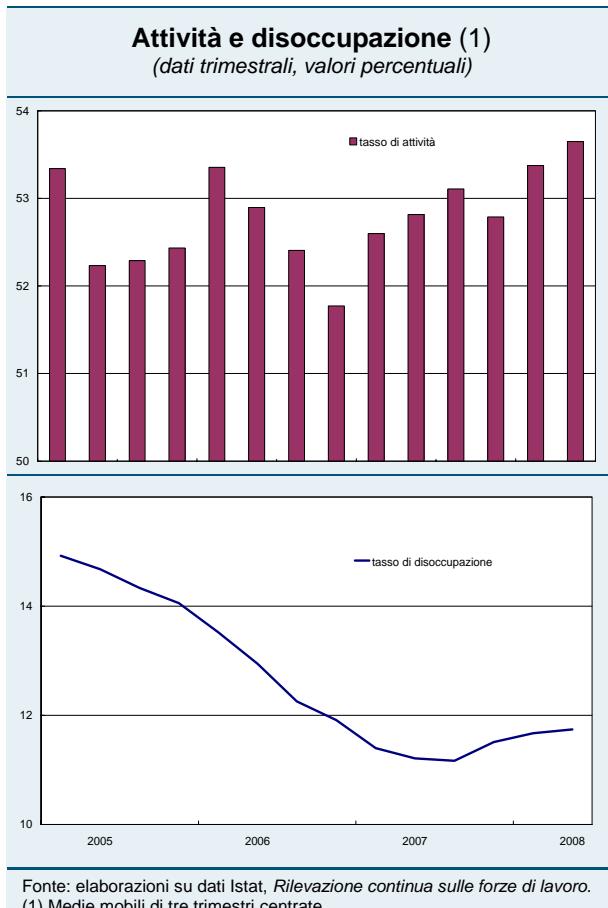
L'aumento del tasso di disoccupazione è associato alla riduzione del numero di persone inattive in età di lavoro (-1,6 per cento), in particolare di quanti in passato rivelavano di non essere disponibili a lavorare (-5,9 per cento) mentre adesso hanno ripreso a cercare lavoro in maniera attiva. Nel primo semestre del 2008 si è infatti riscontrato un aumento del tasso di attività rispetto allo stesso periodo nel 2007 (dal 52,8 al 53,6 per cento; in Italia si è passati dal 63,2 al 63,5 e nel Mezzogiorno è rimasto costante al 53 per cento).

Come mostra la figura 3, a partire dal primo trimestre del 2007 il tasso di attività in regione mostra un andamento crescente. Mentre in una prima fase l'espansione nell'offerta di lavoro si è accompagnata ad una riduzione della disoccupazione, a partire dall'ultimo trimestre del 2007, in presenza di un rallentamento nella domanda di lavoro, si è registrato un aumento della disoccupazione.

Nei primi otto mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono aumentate del 19,7 per cento (tav. a6). Nell'industria gli interventi ordi-

nari sono cresciuti del 39,8 per cento e hanno riguardato in misura preponderante l'industria del legno e quella delle pelli e cuoio.

Figura 3



L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

L'ammontare dei prestiti bancari alla fine di giugno è aumentato del 7,7 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, un ritmo inferiore rispetto a dicembre 2007 (12,2 per cento; tav. a7). Il rallentamento è in larga parte riconducibile alla realizzazione di operazioni di cartolarizzazione, che comportano la fuoriuscita dei crediti dai bilanci bancari. In assenza di tali operazioni, che hanno riguardato quasi esclusivamente prestiti alle famiglie, il rallentamento sarebbe risultato più contenuto. Alla fine di agosto il tasso annuo di crescita dei prestiti bancari, includendo i crediti cartolarizzati, è risultato ancora sostanzioso, sebbene in ulteriore rallentamento.

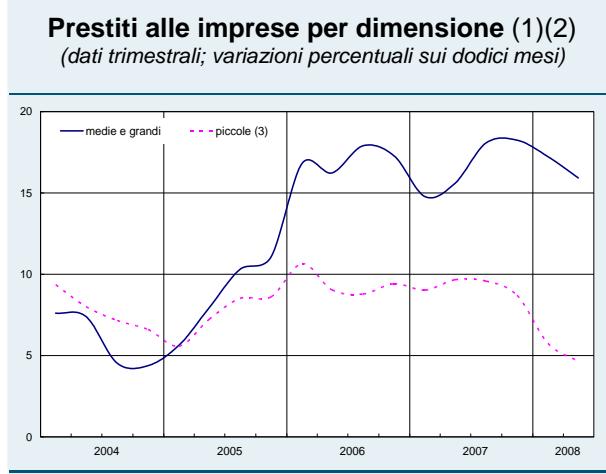
A giugno i finanziamenti bancari alle imprese sono aumentati del 12,2 per cento, in lieve rallentamento rispetto al 2007 (15,1 per cento). È proseguita a ritmi elevati la crescita dei prestiti ai settori dei servizi e delle costruzioni (rispettivamente 13,9 e 12,6 per cento), sebbene in rallentamento rispetto al 2007 (15,7 e 19,8 per cento). Come lo scorso anno, i fi-

nanziamenti al settore manifatturiero sono aumentati in misura inferiore (8,2 per cento).

La crescita dei prestiti alle imprese ha riguardato in misura più intensa la componente a breve termine (15,5 per cento), aumentata ad un ritmo analogo a quello del 2007, mentre i finanziamenti a medio e lungo termine hanno registrato un incremento del 9,9 per cento, in rallentamento rispetto al 2007 (14,2 per cento).

A fronte della forte crescita del credito alle imprese medie e grandi, si evidenziano segnali di rallentamento per le piccole imprese (fig. 4).

Figura 4



(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I prestiti escludono le sofferenze e i pronti contro termine. – (3) Imprese individuali e società di persone con meno di 20 addetti.

Dal sondaggio condotto dalla Banca d'Italia sul campione di imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti, emergono segnali di un inasprimento delle condizioni di accesso al credito. Tale inasprimento avrebbe comportato un aumento del costo del credito per i prestiti preesistenti per la gran parte delle imprese intervistate, mentre per una quota esigua si sarebbe manifestato tramite la richiesta di rientro delle posizioni debitorie in essere. Le condizioni di accesso al credito per nuovi finanziamenti sono peggiorate per circa la metà del campione, in prevalenza a causa di un aumento dei costi e delle garanzie richieste.

Sulla base dei dati della Centrale dei rischi, il rapporto tra credito utilizzato e accordato sulle operazioni a revoca alle imprese è lievemente salito dal 51,8 per cento di dicembre 2007 al 53,6 per cento di giugno 2008. La quota di utilizzato assistita da garanzia reale ha mostrato un incremento di 2,5 punti percentuali, dal 9,5 al 12,0 per cento, concentrato nelle imprese di maggiori dimensioni (con accordato superiore a 2,5 milioni di euro). Infine la quota di sconfinamenti rispetto all'accordato è passata dal 4,7 al 5,3 per cento.

Nel primo semestre del 2008 il tasso di interesse sulle operazioni autoliquidanti e a revoca è aumentato in media di 0,2 punti percentuali rispetto al 2007, atte-

standosi all'8,4 per cento. Per effetto di un aumento più intenso nel Centro Nord, il divario negativo rispetto a tale area è diminuito da 1,4 a 1,2 punti percentuali. Correggendo per la diversa composizione settoriale e dimensionale delle imprese delle due aree tale divario si ridurrebbe a 0,9 punti percentuali (1,0 punto percentuale nel 2007).

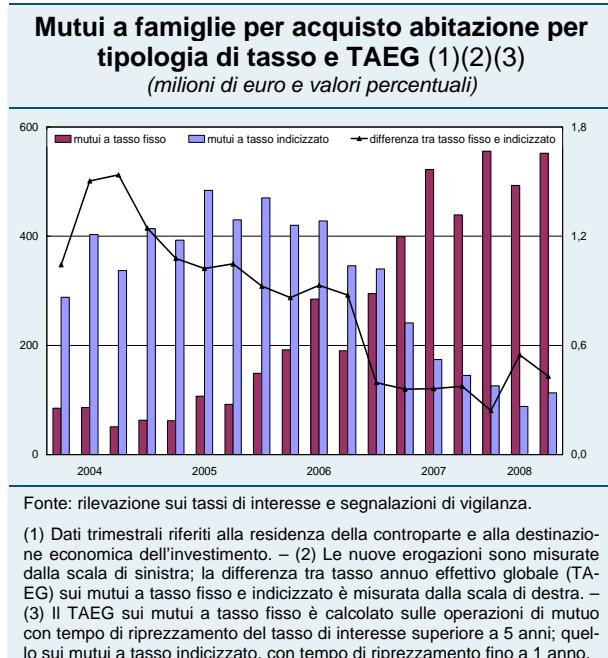
Anche il tasso di interesse annuo effettivo globale sulle nuove operazioni a medio e lungo termine alle imprese nel primo semestre del 2008 è cresciuto in media di 0,2 punti percentuali rispetto alla media del 2007, attestandosi al 6,2 per cento.

I prestiti alle famiglie sono aumentati dell'1,5 per cento, in sensibile rallentamento rispetto al 2007 (10,5 per cento). La dinamica ha in gran parte risentito delle operazioni di cartolarizzazione di crediti, in assenza delle quali il rallentamento sarebbe risultato contenuto.

Nel primo semestre dell'anno il flusso delle nuove erogazioni di mutui per acquisto di abitazioni ha registrato una flessione del 6,8 per cento (a fronte di una crescita del 4,3 per cento nel 2007), riflettendo la debolezza della domanda, che ha risentito delle elevate quotazioni del mercato immobiliare e della stabilizzazione dei tassi di interesse sui livelli più elevati dall'inizio del decennio.

Il tasso di interesse annuo effettivo globale sulle nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni nel secondo trimestre del 2008 si è attestato al 6,0 per cento, 0,3 punti percentuali in più rispetto al periodo corrispondente (tav. a11).

Figura 5



In presenza di un differenziale tra tasso fisso e variabile stabile rispetto al 2007 e su livelli contenuti (0,4 punti percentuali) e di un aumento dell'incertezza riguardo l'evoluzione futura dei tassi di interesse, è

ulteriormente cresciuta la quota di mutui a tasso fisso, passata dal 76,7 per cento delle nuove erogazioni del quarto trimestre del 2007 all'81,9 per cento di quelle del secondo trimestre del 2008 (fig. 5).

A giugno il tasso annuo di crescita del credito al consumo è risultato pari all'8,7 per cento, in rallentamento rispetto al 2007 (13,8 per cento). L'aumento si è concentrato nei finanziamenti erogati dalle società finanziarie ex articolo 107 del TUB (15,4 per cento), in presenza di una dinamica debole di quelli delle banche (2,5 per cento).

I prestiti in sofferenza

La rischiosità dei prestiti bancari nel primo semestre del 2008 è rimasta stabile e su livelli contenuti. Il flusso annuale delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere alla fine dei dodici mesi precedenti è risultato a giugno pari all'1,3 per cento, il medesimo valore di dicembre (tav. a8). L'indicatore non ha registrato variazioni rispetto a dicembre sia con riferimento ai prestiti alle famiglie (0,8 per cento) che con riferimento alle imprese (1,8 per cento).

L'ammontare dei finanziamenti diretti a clienti in temporanea difficoltà (incagli) a fine giugno è aumentato dell'1,1 per cento rispetto a dodici mesi prima (5,3 per cento nel 2007). In presenza di una flessione dell'1,6 per cento di quelli riferiti alle imprese, gli incagli verso il settore delle famiglie sono aumentati dell'11,0 per cento.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

A giugno il ritmo annuo di crescita della raccolta bancaria diretta era risultato pari all'8,1 per cento, proseguendo la fase di accelerazione cominciata nel secondo semestre del 2007, quando era passato dal 2,7 per cento di giugno 2007 al 5,2 per cento di dicembre (tav. a9). L'accelerazione è quasi interamente attribuibile alla dinamica delle obbligazioni bancarie, il cui ritmo di crescita è passato dal 7,7 per cento di dicembre al 20,9 per cento. Sul forte incremento della raccolta obbligazionaria ha influito la ridotta capacità delle banche dall'estate del 2007 di reperire fondi sui mercati internazionali a seguito della crisi finanziaria innescata dai mutui ad alto rischio. I depositi in conto corrente sono aumentati in misura inferiore (4,3 per cento, a fronte del 2,8 per cento del 2007). Il maggiore aumento è stato ancora registrato dai pronti contro termine (23,5 per cento), pur in rallentamento rispetto al 2007 (33,5 per cento).

A giugno il ritmo di crescita dei titoli di terzi in deposito presso il sistema bancario ha registrato un lieve rallentamento rispetto al 2007 (rispettivamente 6,3 e 7,2 per cento; tav. a10). Dopo due anni di crescita sostenuta, l'ammontare dei titoli di Stato è rimasto sostanzialmente stazionario. I BOT e i CCT hanno

evidenziato un rallentamento rispetto al 2007 (rispettivamente dal 28,1 per cento del 2007 all'8,3 per cento di giugno 2008 e dal 18,7 al 9,6 per cento), mentre le consistenze dei BTP e dei CTZ sono diminuite rispettivamente del 2,9 e del 36,8 per cento. Le obbligazioni non emesse da banche italiane hanno continuato ad aumentare a un ritmo sostenuto e sostanzialmente analogo a quello del 2007 (33,4 per

cento). Come lo scorso anno, nel primo semestre del 2008 la crescita dell'aggregato è riconducibile alla dinamica delle obbligazioni emesse da banche estere e, in minor misura, da istituzioni finanziarie estere.

Il valore nominale delle quote degli organismi di investimento collettivo del risparmio e quello delle gestioni patrimoniali hanno continuato a diminuire.

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2005	71,7	-17,6	-25,3	-17,2	-14,2	5,5
2006	74,9	-6,9	-13,7	-5,7	-3,2	4,9
2007	73,0	-7,5	-14,4	-6,4	-3,9	4,0
2007 – 1° trim.	71,7	-7,0	-15,6	-8,4	-3,4	10,4
2° trim.	74,7	-9,4	-6,5	-8,1	-6,5	5,2
3° trim.	69,4	-0,8	-13,4	0,1	1,4	1,1
4° trim.	76,3	-12,8	-22,1	-9,1	-6,9	-0,8
2008 – 1° trim.	70,8	-17,9	-23,6	-16,1	-17,3	-2,9
2° trim.	74,3	-19,2	-23,5	-19,1	-18,5	-0,4
3° trim.	72,0	-16,7	-18,1	-14,0	-13,9	7,8

Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. - (2) L'eventuale incerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Tavola a2

Commercio estero (cif-fob) per settore (milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni	Variazioni		Importazioni		Variazioni	
		2007	I sem. 2008	I sem. 2008	2007		
			I sem. 2008				
Prodotti dell'agricoltura, silvicolture e pesca	179	17,1	24,6	308	24,8	59,7	
Prodotti delle industrie estrattive	67	13,4	-42,7	1.074	3,6	25,7	
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	183	-3,3	14,7	262	-6,8	-10,9	
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	137	1,2	2,4	171	5,2	-1,2	
Cuoio e prodotti in cuoio	228	-9,3	-15,7	117	-0,9	-29,7	
Prodotti in legno, sughero e paglia	4	30	-11,2	-4,8	
Carta, stampa ed editoria	11	-12,5	-5,2	24	8,3	7,3	
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	30	-48,7	-44,7	404	13,2	18,5	
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	654	19,9	90,0	567	6,4	14,9	
Articoli in gomma e materie plastiche	103	6,1	-30,4	87	-5,8	2,5	
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	44	2,4	-1,1	52	30,9	2,2	
Metalli e prodotti in metallo	853	-0,7	5,7	596	32,0	-1,0	
Macchine e apparecchi meccanici	392	15,4	17,3	277	22,3	2,6	
Apparecchiature elettriche e ottiche	135	16,3	-21,4	312	3,1	57,6	
Mezzi di trasporto	349	16,0	40,5	264	18,9	26,0	
Altri prodotti manifatturieri	255	-15,1	-5,0	80	33,7	9,2	
di cui: <i>mobili</i>	251	-15,2	-5,2	55	48,6	6,1	
Prodotti delle altre attività	9	2	
Totale	3.633	3,5	11,2	4.625	10,3	14,0	

Fonte: Istat.

Tavola a3

PAESI E AREE	Commercio estero (cif-fob) per area geografica (milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)					
	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2008	Variazioni		I sem. 2008	Variazioni	
		2007	I sem. 2008		2007	I sem. 2008
Paesi UE (1)	2.132	3,3	-3,8	1.487	2,6	12,6
Area dell'euro	1.779	6,3	-4,6	1.130	5,4	4,5
Francia	408	13,8	-16,6	226	11,6	23,2
Germania	366	3,7	9,3	409	11,9	-3,0
Spagna	441	10,4	4,2	156	-2,9	26,8
Altri paesi UE	353	-8,3	0,4	357	-7,1	49,4
di cui: Regno Unito	167	-12,7	-10,5	46	-51,7	67,1
Paesi extra UE	1.501	4,1	42,9	3.138	15,0	14,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	215	5,7	2,5	485	48,1	-10,4
Altri paesi europei	435	41,2	287,6	480	26,7	3,5
America settentrionale	333	5,6	32,8	342	24,3	27,3
di cui: Stati Uniti	307	6,1	31,1	282	21,9	31,4
America centro-meridionale	56	-1,3	20,0	468	4,8	33,7
Asia	282	-4,9	-5,6	608	-0,4	33,1
di cui: Cina	53	7,6	34,9	238	16,4	22,7
Giappone	30	-1,5	7,6	22	-9,3	-13,6
EDA (2)	49	-33,7	3,3	40	-4,8	14,1
Altri paesi extra UE	180	-10,0	36,2	755	5,7	14,7
Totale	3.633	3,5	11,2	4.625	10,3	14,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a4

PERIODI	Movimento turistico (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)					
	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2006	3,3	4,3	3,5	3,3	6,5	3,7
2007	3,7	8,1	4,4	2,1	1,2	1,9
2008 (2)(3)	7,1	-0,3	6,0	3,5	3,7	3,5

Fonte: Regione Puglia.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) I dati si riferiscono ai primi otto mesi dell'anno. – (3) Dati provvisori.

Tavola a5

PERIODI	Occupati e forze di lavoro						In cer- ca di occu- pazione	Forze di la- voro	Tasso di di- soc- cupa- zione (1)	Tasso di atti- vità (1) (2)				
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale								
				di cui: commercio										
2005	-11,1	3,9	1,6	-1,3	-1,2	-1,1	-7,5	-2,1	14,6	52,1				
2006	6,7	-0,1	-3,3	4	1,6	2,8	-12,1	0,6	12,8	52,5				
2007	-1,1	1,8	0,7	3	2,9	2,2	-12,3	0,4	11,2	52,6				
2007 – 1° trim.	13,3	7,6	-2,5	-2,7	-5,5	0,2	-23,1	-3,1	11,1	51,7				
2° trim.	-2,8	1,4	-0,3	3,6	2,3	2,3	-14,3	0,2	11,0	53,4				
3° trim.	-6,2	2,8	2,5	5,9	3,6	3,9	-5,6	2,8	10,3	52,5				
4° trim.	-5	-4,6	2,9	5,6	12,8	2,5	-3,9	1,6	12,2	52,6				
2008 – 1° trim.	-6,8	-11,9	10,7	4,1	-0,2	0,9	11,1	2,0	12,1	52,5				
2° trim.	-11,8	-2,9	19,1	1,2	-5,6	0,9	2,3	1,1	11,2	54,3				

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a6

SETTORI	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						Totale (1)
	2008 (2)	Interventi ordinari		Variazioni		2007	2008 (2)
		2007	2008 (2)	2007	2008 (2)		
Agricoltura	::	::	::	::	::	::	::
Industria in senso stretto (3)	3.413	-8,4	39,8	6.683	-21,2	25,0	
Estrattive	2	-2,0	-7,5	4	-2,0	78,0	
Legno	1.186	-21,3	787,6	1.848	-50,5	397,9	
Alimentari	80	18,4	3,3	281	50,0	43,0	
Metallurgiche	44	-29,4	288,9	150	-16,3	-0,8	
Meccaniche	216	-4,4	-68,1	1.030	-26,5	-35,5	
Tessili	168	-41,2	7,3	316	44,5	3,3	
Vestuario, abbigliamento e arredamento	739	-18,5	9,4	905	-33,9	-2,6	
Chimiche	70	-21,9	17,9	141	-48,2	44,8	
Pelli e cuoio	763	30,0	35,1	1.725	-17,0	42,7	
Trasformazione di minerali	86	-32,3	64,2	148	-17,5	-35,8	
Carta e poligrafiche	50	-5,4	83,1	110	146,3	-48,2	
Energia elettrica e gas	::	::	::	::	::	::	
Varie	8	61,4	250,5	23	-14,9	-45,0	
Costruzioni	122	-34,6	-7,9	389	-12,6	-31,3	
Trasporti e comunicazioni	5	-68,0	20,7	197	14,8	-32,4	
Tabacchicoltura	::	::	::	::	::	::	
Commercio	::	::	::	471	128,6	56,3	
Gestione edilizia	::	::	::	2.111	-15,1	22,5	
Totale	3.541	-10,6	37,4	9.852	-16,4	19,7	

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Dati riferiti ai primi otto mesi dell'anno. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Tavola a7

SETTORI	Prestiti e sofferenze per settore di attività economica (1)					
	Prestiti (2)		Variazioni		Sofferenze	
	Giu. 2008	Dic. 2007	Giu. 2008	Dic. 2007	In rapporto ai prestiti (3)	Giu. 2008
Amministrazioni pubbliche	1.341	-12,5	-3,2	2,1	1,3	
Società finanziarie e assicurative	582	23,0	64,4	1,1	0,5	
Società non finanziarie (a)	18.157	17,6	14,8	7,6	7,2	
di cui: <i>con meno di 20 addetti</i> (4)	2.345	13,4	7,7	9,9	9,7	
Famiglie	20.226	9,6	1,9	5,8	5,5	
di cui: <i>produttrici</i> (b) (5)	4.602	6,4	3,1	11,7	11,2	
<i>consumatrici</i>	15.624	10,5	1,5	3,9	3,7	
Imprese (a+b)	22.759	15,1	12,2	8,5	8,1	
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	5.383	9,6	8,2	10,5	11,0	
<i>costruzioni</i>	4.279	19,8	12,6	8,2	7,3	
<i>servizi</i>	10.407	15,7	13,9	6,8	6,1	
Totale	40.307	12,2	7,7	6,4	6,1	

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a8

PERIODI	Sofferenze e incagli delle banche per settore di attività economica (1)								
	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttrici (b) (2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (3)									
Dic. 2006	0,0	1,8	2,1	0,9	1,9	2,2	1,8	1,6	1,5
Dic. 2007	0,0	1,8	1,9	0,8	1,9	3,3	1,5	1,3	1,3
Giu. 2008	0,0	1,8	1,7	0,8	1,8	3,2	1,4	1,2	1,3
Variazioni percentuali sul periodo corrispondente degli incagli									
Dic. 2006	0,0	-12,4	-2,8	-4,9	-10,2	3,6	-31,6	-8,0	-8,9
Dic. 2007	0,0	11,5	-0,6	-6,0	8,6	-5,7	46,3	4,0	5,3
Giu. 2008	0,0	-3,2	4,5	11,0	-1,6	-22,1	9,2	4,3	1,1

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Flusso delle "sofferenze rettificate" negli ultimi 12 mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati delle nuove "sofferenze rettificate" sono tratti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi.

Tavola a9

Raccolta bancaria per forma tecnica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Giugno 2008	Totale		di cui: famiglie consumatrici		
		Variazioni		Giugno 2008	Variazioni	
		Dic. 2007	Giu. 2008		Dic. 2007	Giu. 2008
Depositi	31.550	4,6	4,8	23.832	3,3	6,3
di cui: <i>conti correnti</i> (2)	19.910	2,8	4,3	13.645	1,1	6,0
<i>pronti contro termine</i> (2)	3.786	33,5	23,5	3.327	35,3	24,9
Obbligazioni (3)	9.439	7,7	20,9	8.439	8,2	21,5
Totale	40.989	5,2	8,1	32.271	4,5	9,9

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Tavola a10

Titoli in deposito presso le banche (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Giugno 2008	Totale		di cui: famiglie consumatrici		
		Variazioni		Giugno 2008	Variazioni	
		Dic. 2007	Giu. 2008		Dic. 2007	Giu. 2008
Titoli a custodia semplice e amministrata	15.969	7,2	6,3	14.280	7,5	7,7
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	8.489	11,9	1,1	7.745	12,4	2,1
<i>obbligazioni</i>	2.629	34,4	33,4	2.339	34,9	35,9
<i>azioni</i>	1.640	6,5	65,5	1.418	6,3	77,9
<i>quote di OICR</i> (2)	2.844	-15,0	-14,8	2.481	-15,6	-14,4

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a11

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Giu. 2007	Set. 2007	Dic. 2007	Mar. 2008	Giu. 2008
Tassi attivi (2)					
Prestiti a breve termine (3)	8,1	8,2	8,3	8,3	8,3
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	5,6	5,9	6,1	6,0	6,1
di cui: <i>a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i> (4)	5,7	5,9	5,9	5,8	6,0
Tassi passivi					
Conti correnti liberi (5)	1,3	1,4	1,5	1,5	1,5

Fonte: rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordo o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.